



## Attività del Comitato di Bioetica A PROPOSITO DEL "COMPARAGGIO" NELLA PRATICA MEDICA

Recenti notizie di cronaca giudiziaria che vedono implicate figure di primo piano della Classe medica di Torino e di Padova per sospetto di corruzione e truffa ai danni del SSN, hanno messo a rumore la pubblica opinione sulla credibilità sul piano morale dell'intera Classe medica.

Dai primi risultati di indagini sulla contabilità di alcune Ditte farmaceutiche (ed in particolare la GLAXO SMITH KLINE di Verona) nonché da intercettazioni telefoniche ed infine da esplicite ammissioni di qualche autorevole indagato, sarebbero emersi spiacevoli episodi di connivenza criminosa tra dispensatori di salute e fornitori di materiale sanitario (si parla soprattutto di farmaci, ma anche di valvole cardiache) con illeciti guadagni per entrambi, il tutto a spese dello Stato, che copre i bilanci del SSN.

Da queste notizie, sorprendenti (fino ad un certo punto) ed oltremodo deprecabili (sempre), ha preso slancio una polemica nuova ed ingenerosa nei confronti dell'operato dei Medici in generale, sul presunto malcostume di richiedere, di pretendere o comunque di ricevere dai fornitori di farmaci o materiale sanitario, illeciti compensi, ovvero regalie costose (dal telefonino al computer, al telecolor, ma anche dalla crociera alle vacanze estive con familiari), tutti "gadgets" di valore, proporzionato al "peso" ma soprattutto alla "resa" del personaggio gratificato, espressa in termini commerciali.

Al clamore della polemica s'è aggiunto - ed era da aspettarselo - un premuroso richiamo agli Ordini professionali perché facciano sentire la loro voce su questi "cedimenti morali" della Categoria.

Non è mancata la tempestiva risposta del Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, che ha respinto il deprecabile tentativo di generalizzare all'intera categoria, episodi imputabili a singoli operatori della Sanità. "Sparare nel gruppo" secondo la mai sopita e deplorabile tendenza di alcuni mass-media, non serve a nulla, ha chiarito il Presidente della FNOMCeO, se non a creare altra ingiustizia nei confronti di tantissimi Colleghi (centinaia di migliaia!) benemeriti operatori della Sanità.

Che il Medico, visto come unico e solo detentore del "potere assoluto" di prescrivere il farmaco, potesse essere oggetto di pressioni "indecenti" o che il medico stesso potesse avere un ruolo "non secondario" in queste intese criminose, lo si è supposto da sempre, motivo per cui il nostro Codice Deontologico ha provveduto da tempo a porre un netto divieto a questa pratica, con due distinti articoli.

Recita infatti l'Art.27: *"E' vietata al Medico ogni forma di prescrizione che procuri a sè o ad altri indebito lucro"*.



Il successivo Art.28 proclama altrettanto chiaramente: *"Ogni forma di comparaggio è vietata"*, intendendo così scoraggiare e quindi prevenire e, se del caso, punire ogni illecito tentativo d'associazione abnorme.

E se una volta il sospetto di "comparaggio" cadeva sul Farmacista, oggi coinvolge direttamente il promotore di vendita o, più alla sorgente, lo Staff dirigenziale della Ditta farmaceutica.

Va da sé che, qualora provato, l'addebito di truffa allo Stato per l'illecito rigonfiamento della spesa sanitaria, riguarderà in egual misura i tre soggetti associati e conniventi, ma l'addebito che si fa al medico è il più intollerabile dalla Società e prima ancora dall'Ordine professionale, in quanto lesivo delle qualità morali e professionali del medico.

E' ben noto, peraltro, che l'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, cui è affidato il mandato di tutelare la figura morale e professionale dei propri iscritti, non ha il compito - e neppure i mezzi - di svolgere indagini, avviare inchieste, attribuirsi il potere di intercettare telefonate o di esporsi "in proprio" presso Ditte farmaceutiche in sospetto di illecito.

Non può, in altri termini, usurpare poteri che la Legge riserva alla Magistratura ed ai poteri ispettivi che lo Stato pone al suo servizio.

L'Ordine professionale, che pur sempre ambisce a presentarsi come Magistratura morale della Classe medica, può contribuire - quando richiesto - a fornire ogni apporto utile, e talora indispensabile, alla Giustizia ordinaria per la soluzione di problemi tecnici che riguardano Operatori della Sanità.

Come ha ammesso il Presidente Antonio La Torre, che fu illustre Magistrato a Messina, in una non dimenticata Relazione annuale ai nostri iscritti, quando in un procedimento penale assumono preminenza gli aspetti tecnico-sanitari, la Giustizia si affida serenamente al parere ragionato del Medico, antepoendo - sono sue parole - alla ragione dell'Autorità, l'autorità della Ragione.

Nel procedere quotidiano, il Consiglio Direttivo dell'Ordine si attiva immediatamente appena informato dall'Autorità giudiziaria di un provvedimento a carico d'un suo iscritto, aprendo un fascicolo personale.

Da quel momento, la collaborazione che l'Ordine offre alla Magistratura è vigile e completa.

La privazione della libertà all'indagato, anche se cautelativa e domiciliare, comporterà l'immediata sospensione dall'attività professionale.

L'assoluzione dell'incriminato per assenza dichiarata di reato o per concordato in rito abbreviato, non eliminerà l'obbligo d'un giudizio disciplinare da parte del Consiglio dell'Ordine, poichè pur in assenza di addebiti da parte del Giudice ordinario, va verificato, e se del caso sanzionato, il comportamento dell'iscritto qualora figurino ugualmente atti inaccettabili sul piano etico-professionale.



L'esperienza di questi anni insegna, tuttavia, che spesso, dopo i clamori dei mass-media su mal comportamenti nell'ambito della Sanità, l'approfondimento delle indagini e le conclusioni dei Giudici portano alla discolpa dell'indagato.

La notizia dell'assoluzione, purtroppo, risulterà tardiva e priva di un risalto nella cronaca pari a quello dato all'incriminazione, per cui la figura morale e professionale del medico ne uscirà fortemente e ingiustamente penalizzata.

Sta a noi, quindi, renderci conto della necessità di prudenza nell'accogliere per vere, voci di colpevolezza, in attesa che siano chiarite circostanze di contorno, apparentemente estranee ai fatti, che successivamente si rivelano tutt'altro che ininfluenti o assurde.

Si è portati a chiederci se quanto lamentato si limiti ad una sola Ditta - e quella in particolare - e se quello scandaglio di "resa" dei medici, vagliati quali promotori di vendita, ai fini di una gratificazione economica, tanto più grave in quanto a farne le spese sarà lo Stato e non la Ditta offerente, faccia parte integrale di una consolidata politica aziendale, ovvero sia iniziativa sconsiderata di singoli soggetti e, infine, quale valore "effettivo" potranno avere, in una moderna e seria organizzazione industriale, quelle "assicurazioni" o "promesse" che possono poi risultare null'altro che vanterie o rosee speranze di uno scriteriato autolesionista.

In ogni caso è evidente che trattasi di un accordo truffaldino, lesivo di un corretto e dignitoso esercizio della professione e come tale severamente punito, oltre che dal Codice Deontologico dei Medici anche dal Codice di comportamento dei Dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni.

E' preciso, infatti, il riferimento del disposto del D.L. 28 novembre 2000, pubblicato nella G.U. n.84 del 10 aprile 2001, a sua volta esteso con Circolare del 12 luglio 2001 n.2198 del Ministro Frattini a tutte le Aziende del Servizio Sanitario Nazionale, ove, all'art.3 e segg. si precisa, per tutti i Dipendenti delle pubbliche Amministrazioni

"Il divieto di accettare regali o altre utilità, salvo quelli d'uso di modico valore, da soggetti che abbiano tratto o comunque possono e trarre benefici da decisioni o attività inerenti all'ufficio". Vi si chiarisce poi, a piena intelligenza del significato del disposto, che "il dipendente non accetta da soggetti diversi, retribuzioni o altre utilità per prestazioni alla quali è tenuto per lo svolgimento dei propri compiti d'ufficio".

Nei confronti dell'usanza dei regali ai Sanitari di maggiore spicco per laboriosità o prestigio, è accettabile quando rivesta unicamente un valore simbolico di apprezzamento e stima, ma non mai di ricompensa.

Ben altro significato assume il regalo che si offre in moneta contante o "in altra utilità" il cui valore commerciale sia calcolato in proporzione diretta con il vantaggio economico registrato dalla Casa farmaceutica e/o dai suoi Promotori di vendita, rivestendo in pieno,



questa ipotesi, l'immagine più evidente del "comparaggio", esplicitamente vietato dalla Legge e dall'etica professionale.

Altra eccezione riguarda i contributi riservati ai Medici (limitatamente per quote d'iscrizione e spese-viaggi) partecipanti a Congressi medici patrocinati dal Ministero, con annessi accrediti.

La Commissione di Bioetica dell'Ordine in relazione ai problemi sollevati dalle recenti vicende di Torino e di Padova, in attesa degli approfondimenti d'indagine e delle conclusioni dei giudici, ai quali spetta l'accertamento del reato, sottolinea trattarsi di caso sporadico ed isolato, che non coinvolge né compromette l'intera Classe Medica.

Richiama l'attenzione degli iscritti alla scrupolosa osservanza del Codice Deontologico negli Articoli 27 e 28, che esplicitamente vietano l'instaurarsi di rapporti economici diretti o indiretti attraverso promotori di vendita di prodotti farmaceutici e materiale sanitario per uso chirurgico.

Richiama altresì l'attenzione sull'osservanza del disposto della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica che estende ai Dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale il Divieto di accettare regali o altre utilità da soggetti diversi con i quali esistono rapporti d'ufficio e di accettare retribuzioni per prestazioni alle quali il dipendente è tenuto per lo svolgimento dei compiti d'ufficio.

Ricorda infine che ai risvolti penali, puniti dalla Legge ordinaria, trattandosi di truffe ai danni del SSN, pende in questi casi un giudizio amministrativo-disciplinare previsto dal Codice Deontologico.

Il Comitato fa salve le elargizioni previste per quote di iscrizioni e di Viaggio per la partecipazione a Congressi che beneficiano del patrocinio del Ministero della Salute e degli accrediti connessi.

Messina, 25 Febbraio 2003

Il Coordinatore della Commissione

I Componenti

Prof. Antonino Ferrara  
Dott. Carlo Ciappina  
Dott. Salvatore Latella  
Prof. Leandro Righi  
Prof. Sac. Giovanni Russo  
Prof. Vincenzo Savica  
Dott. Salvatore Scillipoti  
Dott. Paolo Catanoso  
Dott. Giacomo Caudo  
Dott. Rosalba Ristagno

Il Segretario

Rag. Umberto Drommi